

NOTIZIE ECCLESIASTICHE DI GERENZANO NEI SECOLI XVII

E XVIII

I miglioramenti sono più notevoli a 34 anni di distanza della visita del Card. Federico Borromeo. Nel 1639 il Cardinale Monti (altra bella figura di vescovo e di apostolo, troppo poco nota fra noi e quasi occultata dal vivissimo splendore di S. Carlo e di Federico) fa la sua visita a Gerenzano. Egli prescrive che si istituisca l'archivio parrocchiale in luogo sicuro, nella Sacrestia, raccogliendovi e custodendovi con cura i registri di Battesimo, Matrimonio, morte e tutti gli atti e documenti riguardanti comunque i diritti spettanti a questa chiesa. La parrocchia però era povera (da poco era cessata la famosa peste, così ben descritta dal Manzoni, e le conseguente carestia e miseria) sicché non si era ancor potuto mettere i vetri alle finestre laterali; il Cardinale dispone che (appena le forze lo consentano), vi si provveda, difendendo altresì le finestre con rete di bronzo. Si prolunghi lo spiovente del tetto della chiesa verso mezzogiorno, sul verziere del preposto, affinché le acque piovane non guastino i muri; si incidano nella pietra tombale che è davanti allo scalino della cappella maggiore le parole " Sepulcrum Sacerdotum ". Nella cappella del Santo Rosario - detta anche della B.V. del Rosario - istituita dopo la vittoria di Lo

Alle navate laterali era stato tolto il tetto di legname e costruita un'ampia e decorosa volta. Gli altari nel 1706, erano sette : il maggiore, tre dal lato della Epistola e tre dal lato dell'Evangelo, cioè: Santa Maria del Rosario, Santa Caterina e S. Stefano, S. Antonio, S. Giuseppe - molto recente - e Crocefisso - una volta, S. Carlo.

Notiamo che la pietà dei fedeli e del preposto aveva provveduto, pur in un periodo calamitoso e misero a restauri e rifacimenti assai costosi, e alla costruzione di cappelle e altari nuovi - quelli di S. Carlo e di S. Antonio - oltre a una cospicua dotazione di arredi, paramenti sacri e preziosi oggetti di culto, come diremo.

Vi sono molte reliquie, dei martiri Alessandro, Bonifazio, Felice, Cristina, Lucilla, ecc., secondo la ricognizione eseguita nella Cancelleria Arcivescovile il 25 Gennaio 1643.

L'inventario di queste reliquie ci mostra di quante rispettose e devote cure fossero oggetto le reliquie e con quanto amore fossero conservate, in custodie ricche e ornate, per il maggior decoro del tempio. V'erano due anconette d'ebano intarsiate e rivestite di lamine d'argento lavorate, contenenti molti resti Santi.

La chiesa possedeva, quattro grandi pregevoli busti di Vescovi, di rame lavorato a mano e argentato, una preziosa croce di ebano con lastre d'argento, pure contenente parecchie reliquie; due calici antichi di

valore, l'uno d'argento d'orato, l'altro col vaso di argento e la base di ottone inciso a figure; una gran croce d'argento, ricca e bella, per le processioni solenni, ecc.

Tre grandi messali ambrosiani sontuosamente legati, con fermagli e borghie d'argento, completano questa parte della dotazione della nostra parrocchia. Si deve aggiungere la lista dei paramenti preziosi, di sete e velluti. Rarissimi con fini ricami; i tre grandi standardi processionali, " uno di velluto cremosile con ricami d'oro con varie figure " (sappiamo che allora non si facevano economie nel dotare la chiesa di paramenti e arredi di culto ricchi e artisticamente perfetti); gli ornati, le scene e le figure che si sollevano dipingere e ricamare sugli standardi sacri erano quanto di più bello e accurato si potesse fare nella arte dell'arazzo, in quel secolo nel quale le arti decorative toccarono il culmine della perfezione un secondo bello standardo di damasco con figure e un terzo di seta, non meno sontuoso e solenne completano l'elenco, insieme con l'accenno ai grandi drappi ( "tappezzeria di zendalo e fiamme " ) che si sogliono appendere alle pareti e alle colonne del tempio in occasione delle maggiori solennità.

La chiesa, maestosa, abbellita, ricca, amata dal clero e dal popolo che vi prodigavano cure e offerte, lieti di vederla sempre più ornata e splendente di bellezze artistiche, è lo specchio o l'indice del progresso notevole nel rifiorire della devozione, della fede, della carità, della pietà ed è la migliore testimonianza,

per i presenti e per i posterì del nuovo spirito religioso dei parrocchiani nella prima metà del 700.

Constatiamo con soddisfazione e conforto grande questi continui miglioramenti, dei quali sono documenti eloquenti le visite pastorali, che costituiscono quasi le tappe, i gradini di questo nobile cammino ideale verso il Cielo, verso Dio .....

Il visitatore rileva con piacere la divota costumanza degli abitanti di Gerenzano, di recarsi " ex voto " al santuario di S. Maria del Monte; sopra Varese, in solenne processione, e altresì l'uso lodevole di recarsi in corteo nella prima domenica di Maggio "Santa Maria dei Miracoli", a Saronno.

Dal verbale si rileva infine che gli abitanti del borgo erano 644 nel 1706; press'a poco la cifra di questa statistica corrisponde a quella da noi calcolata (655) nel capitolo in cui parliamo di Gerenzano feudale e dei suoi feudatari.

Bisogna anche tener conto che allora non si facevano censimenti; e che pertanto il conto della popolazione era molto approssimativo.

Certo, oggi il numero dei parrocchiani é molto aumentato, e speriamo che sia pure aumentata in proporzione la pietà, cosicché i Gerenzanesi d'oggi non abbiano per nulla ad essere inferiori spiritualmente a quelli d'una volta.

Ed eccoci alla visita del 1734, pure assai interessante, per notizie pregevoli sulla storia della nostra borgata.

Certo, i verbali delle varie visite non ci dicono tutto quello che vorremmo, ci danno solo pochi elementi che non sempre soddisfano la legittima nostra curiosità.....

Noi vorremmo sapere tante cose, avere un quadro vivo e completo, una descrizione minuta e particolareggiata della vita del paese in altri tempi ..... Ma i documenti sono scarsi e dobbiamo accontentarci di ciò che dicono le visite e gli altri atti dell'epoca; che tuttavia sono sufficienti a darci un'idea della storia della borgata, dal lato civile e da quello religioso. La visita del 1734 incomincia con una notizia interessante : sull'altar maggiore esisteva il tabernacolo nella forma antica, quando l'Eucarestia si soleva porre in tabernacolo laterale o posteriore all'altar maggiore. Il fatto é notevole, perché ci attesta, in pieno secolo XVIII, la sopravvivenza di una antichissima consuetudine, ed é una prova di più della vetusta della parrocchia. Si prescrive che questo arcaico tabernacolo sia rivestito di un drappo di seta rossa. Anche nei più legati si era avuto qualche progresso. Il Rev. Alessandro De Franchis aveva disposto di una somma affinché ogni sabato e lunedì il cappellano di S. Stefano celebrasse una messa all'altare di S. Caterina (disposizione 1611) e più tardi, nel 1648 aveva pure stabilito altri obblighi testamentari. (Archivio cit, 48 l'atto di disposizione per le messe settimanali, in data 13 giugno 1611, fu steso dal Rev. Bartolomeo Cleaffo, notaio per apostolica concessione, quello

per le messe quotidiane in data 23 Agosto 1648 - ultime volontà del De Franchis - fu rogato dal notaio milanese Filippo Visconti).

All'altare di S. Stefano, prescrive il visitatore, si restaurino cancelli di accesso, che sono deteriorati, e si rinnovino due statue di legno, rappresentanti due angeli.

Sia rifatta la coppa del calice, e si scartino le pianete antiche assai belle " serico dumanceno " ormai troppo logore e vetuste.

Le reliquie sono custodite con cura e venerate da tutti; nella croce preziosa di ebano e d'argento si conservano " Reliquie SS. rum Blande, Bonosiae, Joviniani, Auxentis, Donnini, Robustiniani et Clari, recognite in Cancell. Archiep. Mediol die 24 Augusti 1690 ". Quattro altre reliquie sono nei quattro busti di bronzo argentato; inoltre in una ricchissima croce d'argento (" in croce argentea irradiata, elegantemente elaborata ") una particola della Santa Croce di N. S. Gesù Cristo, autenticata dalla Cancelleria Arcivescovile nel 1717.

Infine altre venerande reliquie di martiri sono in tante che di ebano ornate di fiori d'argento finemente lavorati, ecc. Questi ricchi e pregevoli oggetti, veri capolavori dell'arte settecentesca, e lo spirito di divozione di cui erano circondati i Santi resti, ci attestano quanta perfida fede, quanta profonda religiosità ardesse nel cuore dei nostri antenati, pur in un'epoca in cui la Chiesa era combattuta

e le nuove teorie sorte in Francia ( e che condussero alla Rivoluzione famosa e al trionfo del materialismo) andavano sempre più diffondendosi. Ma il nostro paese ebbe ed ha l'orgoglio di essere rimasto fedele alle sue tradizioni di pietà, di carità, di umiltà e fu sempre degno del suo passato.

---

Esamineremo ora un'ultima visita, quella del 1747, e poi ci fermeremo poiché le più recenti non ci danno alcuna notizia degna di particolare menzione e poiché dopo la metà del '700, non ebbero luogo speciali avvenimenti che si debbano qui ricordare. La visita del 1747 è importante perché ci fornisce informazioni sullo stato della chiesa e delle opere parrocchiali, soprattutto della Dottrina Cristiana, e ci da notizie confortanti ed edificanti sulle condizioni spirituali della popolazione. Invero il Card. Arcivescovo Visconti, congregati il 23 marzo i parrochiani " con frequenti rintocchi delle campane ", interrogò molti sopra i fondamenti della fede cristiana e sulle cose più necessarie a sapersi per ricevere i Sacramenti e per l'eterna salute delle anime tutti risposero ottimamente e perfettamente ad ogni domanda, sì che il Pastore, visto il piccolo e devoto gregge di Gerenzano già entusiasmato per questa tanto necessaria e bella e salutare esercitazione, seppe sempre più infiammarlo con un efficace discorso, affinché giovani e vecchi vi si dedicassero con sempre maggiore fede e buona volontà.

La constatazione della buona cultura religiosa del nostro popolo diede molto conforto al cuore buono e paterno dell'Arcivescovo, e ne dà ancora oggi a noi, insieme col legittimo orgoglio di aver avuti degli antecessori tanto divoti e pii, e con la speranza che le generazioni nuove non siano indegne delle passate. Il visitatore nota che il "populus huius viciniae, divino favente auxilio, est bene institutus".

La popolazione consta di 1116 anime, (delle quali 800 comunicanti); la cifra è aumentata notevolmente, rispetto alle precedenti statistiche delle quali abbiamo fatto cenno.

La Confraternita o Scuola del SS. Sacramento, era stato tempo addietro, aggregata all'Arciconfraternita della Basilica di S. Lorenzo in Damaso (il 7 dicembre 1640); di essa si parla ampiamente in un fascicolo dell'Archivio della Metropolitana di Milano, sotto la data 28 settembre 1643 - a quanto si dice nella visita -; nelle solenni cerimonie e processioni i confratelli indossavano un costume di colore rosso.

Il campanile aveva tre campane, ed un mirabile e perfetto orologio, una vera meraviglia per quei tempi, il quale suonava le ore con leccampane e le indicava sopra un quadrante con una freccia di ferro.

Il visitatore ordina che davanti al vestibolo della Chiesa si spiani il cimitero, e vi si eriga una colonna sormontata da una croce. Rileva che la Chiesa, guasta per il tempo e cadente, fu negli ultimi tempi restaurata anzi quasi riedificata, ed assai ampliata, specie

nel senso della longitudine; (Arch. cit. Vol. 49).  
La struttura architettonica della facciata sembra ab  
bastanza elegante, sebbene non siano del tutto termi  
nati i lavori; vi si vedono le belle immagini dei San  
ti Apostoli Pietro e Paolo, patroni del paese. Anche  
questa notizia é per noi del massimo interesse, poi-  
ché se lo stile dell'architettura e gli elementi de-  
corativi ci permettevano già di stabilire a un di -  
presso l'epoca del rifacimento della parrocchiale, il  
verbale della Visita stabilisce con assoluta certez-  
za la mete del Settecento.

Questo fu l'ultimo notevole lavoro edilizio fatto al  
la nostra chiesa e per lo meno l'ultimo che portò mu  
tamenti radicali nella struttura interna e nelle de-  
corazioni esterne del tempio. Il visitatore esamina  
il tabernacolo e prescrive che dall' "Ostiolo" si  
tolgano le parole della Consacrazione che vi erano in  
cise, e vi si ponga una placca di metallo pregevole  
con l'immagine artisticamente ritratta del Redentore  
e nell'atto della Resurrezione oppure nell'atto di  
mostrare il santo petto vulnerato, ovvero altra pia  
immagine secondo quanto é prescritto dai Canonici.  
A tergo dell'altare maggiore si ammira un magnifico  
tabernacolo marmoreo, posto su eleganti basi, e che  
un tal pregio d'arte e una tale bellezza " che mira-  
bilmente dimetta gli occhi ".

Se riandiamo brevemente col pensiero ai miglioramenti  
spirituali e materiali, ai continui progressi della  
nostra parrocchia, quali risultano dai numerosi ed in  
teressanti verbali delle visite da noi prese in esame

in questa rapida rassegna della storia della borgata, non possiamo essere che lieti, constatando quante sin golari grazie e quanta copia di celesti benedizioni Iddio abbia largito nei secoli a questo piccolo greg ge, che fu sempre divoto e pio, fedele alle tradizio ni di bontà, di carità, di onestà, di pietà che non vennero e - speriamo - non verranno mai meno.

Esempio e incitamento mirabile per noi questi vetu sti documenti del nostro passato, che ci incuorano a perseverare nel bene e a seguire la benedetta via di rettitudine e di virtù che tanti nostri predecessori hanno già percorso.

-/-/-/-/-/-/-/-